

Mittente	Quattromani Sertorio	Destinatario	della Valle Fabrizio
Data	28/4/1593	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Napoli	Luogo arrivo	Roma
Incipit	Questa settimana non ho havuto lettere di Vostra Signoria		
Contenuto	<p>Quattromani scrive a Fabrizio della Valle di essere venuto a sapere che un servitore di quest'ultimo lo ha derubato lasciandolo "come don Paolino" [forma proverbiale], ovvero in condizioni economiche precarie. Informa poi il suo interlocutore che il Signor Mattia [Romani] è in sua compagnia e si dispera perché Fabrizio è arrabbiato con lui. Lo prega dunque di perdonare il Signor Mattia, qualunque offesa gli abbia fatto: Sertorio fa riferimento in particolare a un libro che Mattia avrebbe scritto e che avrebbe offeso Fabrizio. Invita il della Valle a non reagire come il comune amico Lelio [Orsini]. Scrive poi che il Signor Paolo [forse Giovan Paolo d'Aquino, cugino del Quattromani, ma potrebbe trattarsi anche di Paolo Cavalcanti] è tornato dalla Toscana senza portargli le "cose toscane, et latine" che gli aveva promesso e si rammarica che non gli abbia portato neppure un 'Morgante' [di Pulci] o una 'Ancroia' [l'anonimo 'Libro della regina Ancroia']. Successivamente lo prega di non preoccuparsi se non riesce a trovare le rime antiche e le altre cose che gli aveva richiesto. Quattromani invita poi Fabrizio a ragionare con Vincenzo [Bombini] per vedere se può fare qualcosa in servizio di [Bernardino] Telesio: il Bombini parlerà con il Cardinale di Como [Tolomeo Gallio] che cercherà certamente di venire in soccorso della memoria del Telesio [morto nel 1588; si tratta del primo riferimento certo a una condanna ecclesiastica dei libri di Telesio, inseriti tre anni dopo nell'Indice di Clemente VIII]. Infine, chiede a Fabrizio di intercedere in suo favore presso Annibale Rucellai [nipote di Giovanni della Casa nonché suo allievo ed erede], nominato Governatore di Roma, ricordandogli dell'opera che Sertorio scrisse in servizio di Della Casa, ovvero la 'Spositione delle Rime di Mons. Giovanni della Casa' [Napoli, Appresso Lazaro Scoriggio, 1616; postuma].</p>		
Fonte	Lettere di Sertorio Quattromani gentil'huomo e academico cosentino divise in due libri e la tradottione del Quarto dell'Eneide di Virgilio del medesimo autore, a cura di Francesco Antonio Rossi, Napoli, Per Lazzaro Scoriggio, 1624, pp. 93-95.		
Compilatore	Premi Nicolò		